

## I GROTTESCHI AUSPICI DI REPUBBLICA PER LA LOMBARDIA

## Chi semina "vento del cambiamento" raccoglie rovine tipo Campania e Siena

**I**L TITOLO PIÙ GROTTESCO L'HA FATTO *REPUBBLICA*: "Un vento riformista sulla regione corrotta". Parli di Lazio? Campania? No. La regione caricaturata è ovviamente la Lombardia e il grottesco d'autore è firmato Gad Lerner, uno dei privilegiati ricchi sfondati del monocolor tv. Uno che sogna (ce l'ha detto lui) il cardinal Tettamanzi al Cupolone e Prodi al Quirinale. Insomma, uno dei grandi occhi orbi al sistema che ha fatto secca l'Italia da Torino in giù. (Ma quante intercettazioni avete letto sui giornali del caso Mps-establishment Pd? E del caso Penati, già capo della segreteria del Pd di Bersani, vi risulta pervenuto un solo starnutino telefonico?). Ma loro si ripetono. "Vento del cambiamento". Sì, con sul palco del "cambiamento" sotto la Madonnina il trio Giuliano Pisapia (autore di una formidabile frenata dell'economia milanese e addetto alla moltiplicazione delle tasse), Bruno Tabacci (ex presidente democristiano della bollita Lombardia di Prima Repubblica e che adesso veste Vendola), Romano Prodi (l'uomo che ha negoziato l'euro a misura tedesca e adesso si coltiva la Cina). Questo infatti sarebbe il rinnovamento: la sinistra che da quarant'anni manca il governo del Pirellone - e perciò la Lombardia è stata economicamente forte, socialmente libera - che adesso ne tenta "di ogni" pur di mettere in scacco un posto italiano dove regime non c'è. Lerner sente la vittoria a portata di mano. Perché è convinto che la gente sia ben cucinata dalle inchieste e perché non vede reazione alla boria del Bersani-Monti. Noi, invece, che crediamo nell'intelligenza dei lombardi, siamo speranzosi che Lerner e i suoi no pasarán. E speriamo in un Bobo Maroni alla Abramo Lincoln.

**LA SINISTRA SENTE LA VITTORIA, CONVINTA CHE LA GENTE SIA BEN CUCINATA DALLE INCHIESTE GIUDIZIARIE. MA NOI CREDIAMO NELL'INTELLIGENZA DEI LOMBARDI**

## BEPPE GRILLO VERSO IL PIENO DI CONSENSI

## Il mostro dissacratore della politica ora spaventa i suoi creatori

**È** STATO PIÙ FORTE DEI SUOI CREATORI. Hanno voluto il mostro dissacratore della politica, il gianantoniostella non palloccoloso, l'attravagliato divertente, il santoro non chiagne&fotti, ma belin, furbo e istrione come un napoletano triste? Eccolo lì, Beppe Grillo, il non candidato del partito spaccatutto, degna variante comica dello spettrale mediatico-giudiziario. Uno che sale sul palco e ti prende facendoti divertire con «la Rai? Via di qui per favore. Rai Tre? Perché poi devono essere tre le Rai? Due le mettiamo in vendita e una la teniamo. Senza politici dentro e senza pubblicità. Questa è la riforma che faremo noi. Guardate che io ho sempre fatto queste battaglie qua. Non le faccio adesso perché c'è il movimento. Chi mi conosce lo sa. Vi ricordate quando nei miei spettacoli voi ridevate, ridevate, poi uscivate e dicevate: "E adesso che mi hai fatto ridere? Come facciamo?". E adesso cosaaa facciamo? E io che parlavo della Parmalat due anni prima che succedesse, perché il Tg3, il Tg3, poteva dare la notizia, due minuti per dire: "Guardate, non prendetela che è fallita". Poteva risparmiare il disastro economico a 30 mila famiglie. Ma non era possibile perché i giornali, le televisioni, erano sul libro paga di Tanzi. Io potevo dirlo perché non ero stato comprato e non ero stato comprato perché non mi ha offerto un cazzo nessuno. Capisci? Perché se quello lì mi offriva io gli facevo pure lo sconto». Risate e applausi. Presto il parlamento di Roma sarà come l'Ariston di Sanremo, invaso da creature ridanciane di uno che si sono inventati i giornali padronali. E che dalla settimana prossima sarà il padrone del secondo più grande partito degli elettori italiani.

**IL PARLAMENTO SARÀ COME SANREMO, INVASO DALLE CREATURE RIDANCIANE DI UNO CHE SI SONO INVENTATI I GIORNALI PADRONALI**



## FOGLIETTO

## Niente è per caso.

C'è più di un'analogia tra la storia dei Martiri d'Otranto e la scelta di Benedetto XVI

**L**A RINUNCIA AL PONTIFICATO da parte di Benedetto XVI non ha permesso di conferire il giusto peso all'annuncio, dato nella medesima circostanza dal Papa, della canonizzazione dei Martiri di Otranto. Eppure non è forzato immaginare un nesso fra quanto accaduto a Otranto nel 1480 e quanto accaduto nella sala del Concistoro qualche giorno fa. Gli Ottocento Martiri - insieme con coloro che hanno combattuto e sono caduti sulle mura di Otranto per resistere agli Ottomani - avrebbero potuto vivere di più: sarebbe bastato arrendersi e abiurare. Hanno scelto la Fede, ritenendola più importante di qualche decennio o di qualche anno di vita terrena, e per questo sono entrati nella Storia. E il tempo per loro in qualche modo si è fermato: chi entra nella cappella della cattedrale di Otranto che custodisce i loro resti trova una teca, esposta all'aria e visibile da chiunque, che reca all'interno l'intestino di un Martire con il cibo, ancora inalterati nonostante siano trascorsi più di cinque secoli, e una spiga di grano raccolta dalla pietra sulla quale, uno per uno, gli Ottocento sono stati decapitati. Anche Benedetto avrebbe avuto tempo, fino alla morte, per proseguire il Pontificato; ha ritenuto più importante «il bene della Chiesa», ha rinunciato a quel tempo e per questo è entrato nella Storia. I Martiri hanno avuto l'umiltà di far venire Dio prima di sé; il Papa ha avuto l'umiltà di far venire la Chiesa, e quindi la barca di Dio, prima di sé. Quello dei Martiri è stato un gesto di fede semplice e diretto, nonostante quasi tutti loro fossero analfabeti; quello di Joseph Ratzinger è stato pur esso un gesto di fede semplice e diretto, nonostante egli sia uno degli uomini più colti del nostro tempo. Nulla nella Chiesa accade per caso; e spesso chiamiamo "caso" quel che i nostri limiti impediscono di vedere come opera della Provvidenza.

**Alfredo Mantovano**